

IL MODELLO DI MELANIE KLEIN



Prof.ssa Cristina Trentini

Dipartimento di Psicologia Dinamica, Clinica e Salute



7 marzo 2026

Melanie Klein (Vienna, 1882 - Londra, 1960)

- Ha influenzato la psicoanalisi attuale più di qualsiasi altro autore dopo Freud.
 - Sebbene la sua intenzione fosse quella di convalidare e ampliare le ipotesi freudiane attraverso l'osservazione diretta e il lavoro clinico con i bambini, le sue scoperte portarono a una concezione della mente molto diversa da quella postulata da Freud.
- Nel 1926 si stabilì a Londra: con i suoi seguaci aveva già cominciato a scontrarsi con i freudiani più tradizionalisti, dividendo il mondo psicoanalitico in "scuola di Londra" (kleiniana) e "scuola di Vienna" (freudiana).
- Il punto centrale del contrasto riguardava la tecnica dell'analisi dei bambini.
 - SECONDO LA KLEIN, i bambini potevano essere analizzati al pari degli adulti, a patto che oggetto dell'interpretazione dell'analista fosse il **gioco**, così come le libere associazioni lo erano per gli adulti.
 - SECONDO ANNA FREUD, al contrario, i bambini NON erano analizzabili, in quanto il loro Io – ancora troppo immaturo – consentiva solo un approccio di tipo pedagogico.

LE DUE FASI DEL PENSIERO KLEINIANO

PRIMA FASE:

- Inizia nel 1919 e termina nel 1932, con la pubblicazione de “La psicoanalisi dei bambini”.
- Melanie Klein:
 - *Delinea le proprie strategie interpretative intorno all'idea di ‘Oggetto’ → significativa è la nozione di “EQUAZIONE SIMBOLICA”, introdotta da Hanna Segal (1957), sua allieva;*
 - *Perfeziona la tecnica del GIOCO, completando il proprio modello della mente e del trattamento del bambino piccolo.*

SECONDA FASE:

- Formula la TEORIA DELLE POSIZIONI in “Contributo alla psicogenesi degli stati maniaco-depressivi” del 1935.

GLI ‘OGGETTI’

- **PER FREUD:** il bersaglio (una persona o una cosa che ha la funzione di soddisfare un desiderio) di un impulso istintuale → *I primi oggetti sui quali il neonato investe le pulsioni, sono gli oggetti libidici.*
 - *L'oggetto è riconosciuto solo nella misura in cui dà soddisfazione o sollievo alla ‘pulsione’.*
- **PER LA KLEIN:** rappresentazioni ‘fantasmatiche’ di pulsioni istintuali, preesistenti e indipendenti dalla percezione del mondo esterno → *Non esistono momenti della vita dei processi psichici privi di ‘oggetti’.*

L'ORIGINE E LA NATURA DEGLI 'OGGETTI'

L'origine degli 'oggetti'

- Secondo la Klein, gli 'OGGETTI' sono creati, quindi indissolubilmente legati, alle pulsioni e indipendenti da altri reali del mondo esterno.
 - Le **pulsioni** (in quanto "**desiderio**" di qualcosa) possiedono **immagini innate (PRECOGNIZIONI) – a priori – del mondo esterno**, che vengono cercate per la gratificazione, nell'amore o nella distruttività.
- LE PRIME RELAZIONI OGGETTUALI intercorrono con queste immagini innate (gli oggetti) ancor prima che il bambino ne abbia fatto esperienza della realtà.
 - "La prima realtà del bambino è totalmente fantastica" (Klein, 1930; p. 221).

Queste immagini innate si riferiscono:

ai genitori, ad altre figure significative (per esempio, i fratelli), alle parti del proprio corpo, del corpo dei genitori o di altre figure significative (per esempio, seno, vagina, pene, latte, feci e urine), così come delle funzioni corporee (per esempio, il coito dei genitori).

L'ORIGINE E LA NATURA DEGLI 'OGGETTI'

La natura degli 'oggetti'

- Le immagini innate (gli 'oggetti') sono sperimentati come entità concrete e attive ("quasi persone", in quanto amano, odiano, distruggono, divorano, invidiano...).
 - Verso questi oggetti sono dirette sia le pulsioni di **AMORE** sia quelle di **ODIO**:
 - Ciò dà luogo a fenomeni psichici più arcaici e violenti della rimozione, come ***l'angoscia, la scissione, la frammentazione, la proiezione, l'idealizzazione, la depressione e la colpa.***

La teoria kleiniana non riguarda il dispiegamento della libido nelle fasi dello sviluppo psicosessuale, ma si fonda sulle vicissitudini affrontate dall'io nella RELAZIONE con i propri oggetti interni.

LE RELAZIONI OGGETTUALI

L'ipotesi di uno stadio, che si protrae per parecchi mesi, anteriore alle relazioni oggettuali [quello del narcisismo primario freudiano] implica che nel lattante, salvo la libido fissata al suo corpo, non siano presenti impulsi, fantasie, angosce e difese, oppure che questi non siano in rapporto a un oggetto, sicché opererebbero in vacuo.

*L'analisi di bambini abbastanza piccoli mi ha invece fatto capire che **non esiste spinta pulsionale, situazione di angoscia o processo psichico che non coinvolga oggetti, esterni o interni;** che, insomma, **LE RELAZIONI OGGETTUALI sono al centro della vita psichica.***

*Mi ha inoltre fatto capire che **l'amore e l'odio, le fantasie, le angosce e le difese sono attivi sin dal principio e che sono indivisibilmente connessi ab inizio a relazioni oggettuali.***

*Queste intuizioni mi hanno permesso di vedere molti fenomeni in una luce nuova”
(Klein, 1952; p. 531).*

Le prime relazioni oggettuali fungono da substrato su cui si accumulano le esperienze successive.

LE DINAMICHE DEL MONDO INTERNO

*“(...) Il bambino piccolo ha una innata inconscia conoscenza dell'esistenza della madre”
(Klein, 1959; p. 248).*

- ➔ **Il primo oggetto cui mira il neonato è il seno, del quale ha una “PRECOGNIZIONE” associata allo stimolo della fame.**
 - *Se il seno continua ad essere assente, insieme alla sensazione dolorosa, si attiva la presenza di un **oggetto cattivo** ➔ Tramite la **fantasia**, allora, il lattante attacca questo oggetto cattivo oppure si rivolge ad altri oggetti, come avviene durante la fase dello svezzamento.*
 - *La relazione con la madre “(...) (sebbene incentrata soprattutto sul seno), [è quindi] impegnata di tutte le componenti fondamentali di una relazione oggettuale, quali l'amore, l'odio, le fantasie, le angosce e le difese [...]” (Klein, 1952; 527-528).*

**La motivazione che attiva la vita psichica va rintracciata quindi nella relazione con l'oggetto:
ricercato perché amabile (e dunque da proteggere)
oppure da distruggere o dal quale difendersi, perché suscita angoscia.**

LE DINAMICHE DEL MONDO INTERNO

Introiezione e proiezione

Gli oggetti del mondo percettivo esterno (**oggetti esterni**) vengono introiettati (**divenendo oggetti interni**) e **recepiti secondo i connotati del mondo interno**.

Parti del Sé vengono proiettate sugli oggetti esterni, in particolare la madre.

Gli oggetti esterni, quindi, possono acquisire caratteristiche molto diverse da quelle che effettivamente li connotano: la loro colorazione affettiva dipende dalla natura delle **FANTASIE** e delle **proiezioni** del bambino.

LE DINAMICHE DEL MONDO INTERNO

Le fantasie

- **PER FREUD:** forme illusorie di soddisfacimento interno che intervengono solo in risposta a una frustrazione.
 - *La spinta pulsionale mira sempre a qualcosa e, se l'oggetto non è presente nella realtà esterna, esso si costituisce nella mente tramite una FANTASIA.*
- **PER LA KLEIN:** Attività continua che si manifesta sin dalla nascita e che trasforma a livello mentale le percezioni e le sensazioni sperimentate dal bambino.
 - *Il **desiderio**, sia libidico sia aggressivo, è sperimentato come una specifica FANTASIA che consente al bambino di rappresentarsi ciò desidera fare all'oggetto.*
 - *Le fantasie definiscono la totalità della vita psichica del lattante: non nascono da una strutturata conoscenza del mondo esterno e la loro fonte di vita risiede negli impulsi istintuali.*

LE DINAMICHE DEL MONDO INTERNO

L'equazione simbolica

- Le immagini dei genitori, dei fratelli, di parti del loro e del proprio corpo, così delle loro e delle proprie funzioni corporee vengono identificate con altri oggetti o funzioni del mondo esterno (aspetti fondamentali nel GIOCO del bambino; vedi dopo).
- **Questa equiparazione è resa possibile:**
 - Grazie al fatto che gli oggetti interni e quelli esterni sono investiti secondo la stessa tonalità affettiva (libidica o aggressiva).
 - Ma (soprattutto) grazie all'esistenza di una certa **analogia di forma o funzioni tra gli oggetti interni ed esterni** → Per esempio, la palla, il cerchio e i rispettivi giochi vengono inconsciamente equiparati, per analogia di forme e/o funzioni, a organi e attività genitali.
 - La mente, dunque, sceglie un simbolo adatto a rappresentare un oggetto, MA lo usa concretamente "come se fosse l'oggetto stesso" → **In tale analogia, risiede il carattere simbolico dell'equiparazione.**

MELANIE KLEIN

...segue: L' equazione simbolica

Quando i processi di equazione simbolica permangono, l'analogia continua ad essere ridotta a identità:

*l'oggetto esterno è confuso con quello interno
(come accade nei processi inconsci e nella psicosi).*

Vedi il caso del musicista, paziente schizofrenico della Segal, che aveva smesso di suonare in pubblico, perché strofinare l'archetto sulle corde del violino equivaleva per lui a masturbarsi.

La non differenziazione tra "il simbolo e l'oggetto simbolizzato [porta] al pensiero concreto, caratteristico delle psicosi" (Segal, 1957; p. 393).

- **Simbolo:** contenuto mentale che rappresenta un oggetto reale o un'esperienza emotiva (lo strofinare l'archetto sulle corde del violino **'come se'** fosse masturbarsi).
- **Oggetto simbolizzato:** il significato inconscio del simbolo (lo strofinare l'archetto sulle corde del violino **'è'** masturbarsi).

Quando la differenziazione tra il simbolo e l'oggetto simbolizzato è salvaguardata, si ha il **SIMBOLO VERO E PROPRIO**, il quale concorre allo sviluppo delle capacità di relazionarsi al mondo esterno.

Questa differenza sarà chiarita nel 1935, con l'introduzione della nozione di **POSIZIONE DEPRESSIVA** (vedi dopo).

LE DINAMICHE DEL MONDO INTERNO

...segue: L'equazione simbolica

*“Appena il bambino comincia a desiderare di distruggere gli organi (seno, pene, vagina),
che rappresentano i genitori, inizia a temerli.*

***Questa angoscia lo spinge ad assimilare questi organi ad altre cose;
a causa di questa **equivalenza** instaurata, **queste cose diventano a loro volta oggetti d'angoscia**
ed il bambino è quindi costretto a stabilire senza posa nuove equazioni,
che costituiscono il **fondamento del suo interesse per i nuovi oggetti e dello stesso simbolismo.*****

*Il simbolismo quindi non è soltanto la base di tutti i talenti e di tutte le sublimazioni;
suo tramite si struttura e si edifica la relazione con il mondo esteriore e la realtà in generale”
(Klein, 1978, pp. 237).*

IL GIOCO

- **Equivalente delle libere associazioni che consente al bambino, non solo di esplorare la realtà esterna, ma anche di far affiorare e mettere in scena i suoi desideri e conflitti inconsci.**
- *Vengono inclusi solo giocattoli accuratamente selezionati (non troppo complessi e non automatici) e materiali di comune utilizzo (come plastilina e acqua), sui quali il bambino può proiettare facilmente gli oggetti del proprio mondo interno.*
 - *Le **EQUAZIONI SIMBOLICHE** inducono la Klein a istituire delle corrispondenze crude e dirette tra ogni elemento riferito in seduta e un numero limitato di significati inconsci (oggetti acuminati e pene; oggetti cavi e vagina; grossi animali, re o regine e genitori...) → **Ciò svaluta il ruolo delle libere associazioni**, che portano invece a una gamma di significati più vasta e non definibile a priori.*
- **Può essere interpretato facendo riferimento ai meccanismi di funzionamento del SOGNO di Freud, ANCHE SE la Klein non ritiene che il gioco rappresenti la realizzazione allucinata di qualche desiderio o fantasia, ma che sia piuttosto la manifestazione di una data organizzazione di 'oggetti interni'.**

IL GIOCO

Le fantasie nel gioco

La Klein si basa sulle *fantasie* che i bambini mettono in scena nel gioco (ma anche nel disegno), per delineare lo sviluppo del bambino durante il primo anno di vita.

- INIZIALMENTE, rimanendo fedele alle impostazioni freudiane, anche la Klein si focalizza sullo sviluppo libidico, ma concentrandosi sulla sessualità infantile, ancora più di Freud.
 - Il neonato è mosso da una *spinta verso la conoscenza* che lo porta a costruire elaborate *teorie sul corpo della madre, sui suoi contenuti e sui suoi rapporti con il padre, da cui si sente escluso* → “Anche il padre [...] entra a fare parte della vita interiore del lattante, sin dai primi mesi di vita” (Klein, 1952; 527-528).
- SUCCESSIVAMENTE: la Klein modifica la motivazione dell'interesse del neonato per il corpo della madre, DA *spinta a conoscere* (mossa da *desideri libidici*) A *piacere del possesso e del controllo*.

Anticipazione della comparsa del Super-io (tra i 6 e i 12 mesi), rispetto a quanto postulato da Freud.

IL CONFLITTO EDIPICO PRECOCE

- LE FANTASIE EDIPICHE PRECOCI si esprimono in base al livello dello sviluppo libidico corrispondente (per esempio, la fantasia di cibarsi o succhiarsi nella fase orale o di scambiarsi le feci nella fase anale).
- La Klein trasforma il CONFLITTO EDIPICO:
 - *DA lotta per i piaceri illeciti e paura della punizione (vedi Freud),*
 - *A lotta per il possesso e per il controllo, unita alla paura della rappresaglia da parte della coppia genitoriale (la FIGURA PARENTALE COMBINATA), la quale deve punire il bambino per le sue brame di possesso* → *Tale fantasia di natura sadica e persecutoria è frutto delle pulsioni aggressive del bambino e non delle azioni reali dei genitori.*

La FIGURA PARENTALE COMBINATA è presente nel patrimonio istintuale del neonato:
 il suo contenitore è femminile (il grembo materno)
 e possiede dentro di sé tutte le ricchezze (il padre, il pene, il seno, i bambini)
 che il bambino desidera possedere.

IL CONFLITTO EDIPICO PRECOCE

Fasi del conflitto edipico precoce

- La FIGURA PARENTALE COMBINATA si differenzia progressivamente in una coppia strettamente unita in uno scambio di gratificazioni orali, anali, uretrali, genitali, dalla quale il bambino si sente escluso:
 - Il piccolo reagisce ai sentimenti penosi generati da questa esclusione, **aggregando i rivali** con tutti i contenuti del suo corpo (sputo, urina, feci, intensità dello sguardo), mordendo, graffiando... → **Fantasia di onnipotenza** volta ad **annientare la coppia parentale** che, così neutralizzata, viene introiettata e sentita come parte del proprio mondo interiore.
- A ciò segue un'alternanza tra **invidia distruttiva** e **gratitudine**, che finisce con il prevalere dei **PROCESSI RIPARATIVI**.
 - Il bambino scinde la coppia parentale nei suoi due componenti e si attegga in modo diverso a seconda della sua identità sessuale che si definisce progressivamente → **INIZIA COSÌ L'EDIPO DESCRITTO DA FREUD**.
 - Accanto alla forma dominante dell'Edipo (**L'EDIPO POSITIVO**) persistono tracce del suo contrario (**L'EDIPO NEGATIVO** → Forte desiderio affettivo e amoroso verso il genitore dello stesso sesso, unito all'avversione o all'odio per il genitore del sesso opposto).

IL CONFLITTO EDIPICO PRECOCE

...segue: Fasi del conflitto edipico precoce

- LA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO EDIPICO induce il bambino a:
 - Rinunciare all'onnipotenza fantastica e alle sue "(...) pretese sessuali sui genitori, attraverso l'accettazione della realtà della loro relazione sessuale" (Britton, 1993; p. 113);
 - Rimuovere gli impulsi omosessuali a vantaggio di quelli eterosessuali, a far prevalere la gratitudine sull'invidia.
 - IL SUPER-IO è costituito dalle figure parentali introiettate e dagli impulsi di amore e di odio che esse hanno suscitato: quelli di odio possono ripresentarsi nella forma della persecuzione (**Super-io sadico**).

L'ANALISI DEL BAMBINO PICCOLO

Contrapponendosi ad Anna Freud, Melanie Klein ritiene che anche il bambino piccolo manifesti una relazione di transfert con il terapeuta.

- Già prima dei 3 anni, il bambino interiorizza i genitori come figure scisse (estremamente buone e idealizzate oppure cattive e persecutorie).

- *Da queste immagini si realizza il transfert.*

Non è necessario preparare il bambino verso un atteggiamento emotivamente favorevole verso il terapeuta.

- Il bambino è in grado di rilevare subito i benefici dell'analisi.

- *Le pulsioni aggressive che il bambino prova verso il terapeuta non vanno sopprese: bisogna invece farle emergere, affinché possano essere analizzate e possano attenuare la paura derivante dal Super-io.*

Anche con il bambino piccolo, l'analisi si deve basare su interpretazioni profonde.

- Al bambino vanno rivelati gli impulsi sadici ed erotici che nutre verso i genitori e che vengono interpretati a partire dalle **EQUAZIONI SIMBOLICHE**.

LA TEORIA DELLE POSIZIONI

- Nel 1935, la Klein, con la nozione di **posizione depressiva**, abbozza una teoria della personalità difficilmente compatibile con quella di Freud.
- In seguito, nel 1946, elabora la nozione di **posizione schizoide**, poi definita **posizione schizo-paranoide** (Klein, 1952).
 - Nel corso dello sviluppo la **posizione schizo-paranoide** precede la **posizione depressiva**: entrambe si manifestano per la prima volta durante il primo anno di vita, ma continuano a ripresentarsi nel corso della vita adulta, con oscillazioni reciproche → **'POSIZIONI' NON 'FASI'**.
 - Le posizioni consistono ciascuna in un articolato e coerente assetto di oggetti interni, con le relative angosce e difese...

LA TEORIA DELLE POSIZIONI

La posizione schizo-paranoide

- La compresenza delle due pulsioni (libidica e aggressiva) porta il bambino a utilizzare la *scissione dell'oggetto esterno* (in principio rappresentato dal *seno della madre*).
- Inizialmente il seno della madre assume connotazioni buone (*seno buono*) o cattive (*seno cattivo*), a seconda della pulsione attiva nel bambino al momento della relazione (*pulsione libidica o pulsione aggressiva*).
- Attraverso la scissione, il seno della madre non viene vissuto come un oggetto intero, bensì come *due oggetti parziali distinti e reciprocamente autonomi* ("oggetto buono" e "oggetto cattivo"), che il bambino ora desidera (godendo) e ora aggredisce (morsicando).

Durante i primi sei mesi di vita, l'utilizzo di questi meccanismi non solo rientra nella normalità, ma risulta addirittura necessario:
l'io, ancora immaturo, non avrebbe infatti gli elementi per contrastare la forza distruttrice della pulsione di morte.

LA TEORIA DELLE POSIZIONI

Le difese della posizione schizo-paranoide

- La sensazione di essere attaccato e minacciato dagli oggetti cattivi dall'interno (in quanto interiorizzati), induce nell'io del neonato stati d'angoscia primitivi, che vengono avvertiti "(...) inizialmente come paura di annientamento (morte), (...) [poi] pressoché immediatamente come paura di persecuzione" (Klein, 1946, p. 101).
- Al fine di difendersi da tale **ANGOSCIA PERSECUTORIA**, il neonato ricorre a:
 - **L'IDEALIZZAZIONE DELL'OGGETTO BUONO**: si esagerano le qualità positive per contrastare quello cattivo;
 - **IL DINIEGO**: si nega l'esistenza stessa dell'oggetto cattivo;
 - **L'ELABORAZIONE DI FANTASIE DI CONTROLLO ONNIPOTENTE DELL'OGGETTO**;
 - **L'IDENTIFICAZIONE PROIETTIVA**.

LA TEORIA DELLE POSIZIONI

La concettualizzazione dell'identificazione proiettiva

- Secondo la Klein, NON è possibile ipotizzare una scissione che coinvolga solo l'oggetto: anche una parte dell'Io si scinde e viene proiettata sull'oggetto.
- L'angoscia persecutoria espone il neonato a intense sensazioni di frammentazione, per difendersi dalle quali scinde attivamente e proietta nell'oggetto esterno (il seno materno) **parti di sé intollerabili**, gli **'oggetti cattivi'**.
- “(...) con tale proiezione dentro, la madre viene a contenere le parti cattive del Sé [del bambino]; essa non è sentita come un individuo separato, ma come il Sé cattivo (...). Ciò determina una particolare forma di **identificazione** che costituisce il prototipo delle relazioni oggettuali aggressive” (Klein, 1946 pp. 416–417).

LA TEORIA DELLE POSIZIONI

Interdipendenza tra istinti, fantasia e meccanismi di difesa nell'identificazione proiettiva

L'identificazione proiettiva è un'espressione degli **istinti**, perché sia i desideri libidici che quelli aggressivi sono sentiti [come] onnipotentemente soddisfatti dalla **fantasia**; è comunque anche un **meccanismo di difesa**, nello stesso modo in cui [lo è] la proiezione, cioè sbarazza il Sé delle parti non desiderate” (Segal, 1967; p. 46).

- Esiste comunque una differenza sostanziale tra proiezione e identificazione protettiva, che riguarda il **CONTATTO CON QUANTO PROIETTATO**, il quale viene:
 - **Perso nella proiezione;**
 - **Mantenuto nell'identificazione proiettiva**, in quanto garantito dalla **relazione identificatoria** con l'oggetto esterno che accoglie la proiezione (Odgen, 1979), il quale si sente inconsciamente indotto a sentirsi o comportarsi in modo coerente con essa.
 - Il soggetto mantiene una **relazione oggettuale fantasticata** con quella parte di sé “depositata” nell'oggetto e con la quale si identifica: **il soggetto può, quindi, entrare fantasmaticamente nell'oggetto persecutore, al fine di controllarlo, impedendogli di vendicarsi.**

L'uso eccessivo delle proiezioni delle parti del sé nell'identificazione proiettiva

- **L'USO ECCESSIVO DELLE PROIEZIONI DELLE PARTI "CATTIVE" DEL SÉ** produce angosce paranoidee (poiché gli oggetti che ne divengono "depositari" sono sperimentati come persecutori), unite a un senso di svuotamento e indebolimento dell'Io (fino alla depersonalizzazione).

Nell'oggetto esterno vengono però proiettate anche parti "buone" del sé, perché sentite come immeritate, oppure al fine di proteggerle dai cattivi persecutori interni. Tale proiezione, "(...) fondamentale affinché il bambino sviluppi buone relazioni oggettuali e le integri nel proprio Io" (Klein, pp. 262–264), pone le basi per l'empatia.

TUTTAVIA...

- **L'USO ECCESSIVO DELLE PROIEZIONI DELLE PARTI "BUONE" DEL SÉ** può indurre una eccessiva dipendenza dagli oggetti che ne divengono "depositari" e "(...) la paura che la propria capacità di amare vada perduta" (Klein, 1946; p. 104).

LA TEORIA DELLE POSIZIONI

La posizione depressiva

- Nel momento in cui il bambino giunge a un livello di maturazione percettiva tale da cogliere non solo il seno, ma anche la madre come persona intera, arriva a integrare progressivamente i due oggetti (quello buono e quello cattivo) nell'**OGGETTO INTERO**.
 - Le pulsioni quindi non sono più percepite come scisse, bensì come conviventi: lo **stesso oggetto** è avvertito come oggetto sia di amore sia di odio (**AMBIVALENZA AFFETTIVA**).
- Parallelamente all'integrazione dei due aspetti dell'oggetto, si ha l'integrazione delle parti dell'Io precedentemente scisse → La madre e il suo corpo sono ora vissuti come separati dall'Io.
 - Il bambino capisce dunque che è **lui** ad aver leso l'oggetto amabile, rendendosi responsabile della sua perdita come oggetto buono → Ciò genera il **SENSO DI COLPA**.

LA TEORIA DELLE POSIZIONI

Le difese della posizione depressiva

- Nel bambino, il timore di distruggere e di perdere l'oggetto (dal quale dipende la sua stessa sopravvivenza) producono vissuti di **ANGOSCIA DEPRESSIVA**, caratterizzati da *nullità e morte* ('LUTTO'; Klein, 1940).
- **Al fine di difendersi da tale ANGOSCIA, il neonato ricorre a:**
 - **LA MANIACALITÀ:** viene utilizzata per evadere dalla depressione, cercando di trionfare sull'oggetto, umiliandolo e disprezzandolo, al fine di convincersi della propria autonomia dall'oggetto stesso e non patirne quindi la perdita.
 - **LA RIPARAZIONE:** consente il superamento della posizione depressiva attraverso l'uso costruttivo del SENSO DI COLPA:
 - “Se il bambino, nelle sue fantasie aggressive, ha ferito la madre mordendola e facendola a pezzi, può presto costruire fantasie nelle quali **rimette insieme i pezzi e la ripara**” (Klein, 1940; p. 340).

LA TEORIA DELLE POSIZIONI

Il processo di simbolizzazione

- Il processo di simbolizzazione è possibile solo quando l'Io è in grado di sopportare il dolore provocato dalla percezione di separatezza dell'oggetto intero, e solo quando può utilizzare la **RIPARAZIONE** in risposta al senso di colpa generato dagli impulsi distruttivi orientati contro questo oggetto (quindi, anche contro la sua parte buona).
- *Ciò implica che il bambino rinunci al proprio senso di onnipotenza e ai meccanismi di scissione tipici della **sposizione schizo-paranoide**, che prima **negavano la distinzione tra interno ed esterno** per proteggerlo contro l'angoscia persecutoria.*
- Il riconoscimento della distinzione tra interno ed esterno costringe il bambino a tollerare la 'perdita' (elaborandone il lutto) dell'oggetto, attraverso la possibilità di **rappresentarlo internamente, attraverso il PENSIERO SIMBOLICO.**

LA TEORIA DELLE POSIZIONI

Il simbolo come sostituto dell'oggetto

Il SIMBOLO viene quindi creato nel mondo interno come modalità di riparazione, ri-creazione, recupero e riconquista dell'oggetto originario. La sua natura cambia quindi radicalmente nel passaggio dalla posizione schizo-paranoide alla superamento della posizione depressiva.

Nell'equazione simbolica
il simbolo **È** la cosa simbolizzata.

Nella simbolizzazione,
il simbolo **RAPPRESENTA** la cosa simbolizzata.

"INVIDIA E GRATITUDINE" (Klein, 1957)

- Mentre nella concettualizzazione iniziale l'aggressività veniva concepita come rivolta verso i soli oggetti cattivi, con *"Invidia e gratitudine"*, la Klein indica una particolare forma di relazione aggressiva che attacca gli oggetti buoni e che può esprimersi mediante due diverse modalità:
 - **AVIDITÀ:** Il bambino sperimenta la presenza del seno buono come fonte di tutte le sue gratificazioni, che gli vengono però fornite in modo limitato → Il non poter contare sulla perenne disponibilità del seno lo induce a desiderare di impossessarsi di tutte le cose buone in esso contenute, lasciandolo totalmente svuotato (senza preoccuparsi delle conseguenze per la madre).
 - **ATTACCO INVIDIOSO:** Il bambino desidera distruggere il seno come fonte di cose buone, per impossessarsene totalmente nella fantasia, non tollerando che quella fonte possa restare esterna e dunque non sempre disponibile.

Invidia Vs Gratitude

- **L'INVIDIA** dipende da fattori costituzionali → *Un'eccessiva distruttività innata è un fattore di rischio psicopatologico, poiché mette in pericolo sia i meccanismi di scissione della posizione schizo-paranoide sia la possibilità di riparazione della posizione depressiva.*
 - *La distruzione accanita dell'oggetto buono elimina la dipendenza dall'oggetto, ma, con essa, anche la possibilità di ricevere nutrimento e protezione, lasciando il mondo interno sotto il dominio totale della propria distruttività.*
- **LA GRATITUDINE** si sviluppa nei primissimi stadi dell'infanzia ed è collegata alla fiducia nell'oggetto buono, che il bambino ama e protegge, e da cui si sente amato protetto.
 - *La gratificazione completa da parte del seno dà al bambino la sensazione di aver ricevuto dall'oggetto amato un 'dono' insostituibile, che lui vuole conservare.*
 - *L'introiezione e la proiezione di questo "dono" arricchiscono l'Io → Ciò crea le basi per lo sviluppo delle successive capacità riparative.*